

CCL SEDUTA

MERCOLEDÌ 22 GIUGNO 1960

Presidenza del Vicepresidente GARDU

INDICE

Disegno di legge: «Concessione alla Deputazione di storia patria per la Sardegna di un contributo straordinario per la celebrazione del primo centenario dell'Unità d'Italia». (100) (Sospensiva):

DETTORI, Assessore al lavoro e pubblica istruzione . . . 4840

Interrogazioni (Annunzio) 4825

Interrogazioni (Svolgimento):

DETTORI, Assessore al lavoro e pubblica istruzione 4826-4827-

4828-4829

NIOI 4826

PREVOSTO 4827-4828

CARDIA 4830

CARA, Assessore all'igiene e sanità 4830-4831

SANNA 4831

Mozione concernente l'ammasso per contingente del grano (Continuazione della discussione):

SASSU 4832

LAY 4832-4840

NIOI 4833

PRESIDENTE 4833-4840

PREVOSTO 4833

ZUCCA 4834

FRAU 4836-4838

CADEDDU, Assessore all'agricoltura e foreste . . . 4838

Sull'ordine del giorno:

CADEDDU, Assessore all'agricoltura e foreste . . . 4841

PRESIDENTE 4841

SASSU 4841

verbale della seduta precedente, che è approvato.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

ASARA, Segretario:

«Interrogazione Girolamo Sotgiu sulla costruzione in La Maddalena di un caseggiato per conto della locale Parrocchia». (944)

«Interrogazione Manca, con richiesta di risposta scritta, sulla linea automobilistica Tula-Tempio». (945)

«Interrogazione Cois sul mancato approvvigionamento idrico alla colonia O.N.A.R.M.O. di Dolianova». (946)

«Interrogazione Cois sulla mancata consegna degli appartamenti Ina-Casa costruiti nel Comune di Selargius». (947)

«Interrogazione Cois sull'improvvisa chiusura del cantiere di lavoro ministeriale per i disoccupati di Sarrok». (948)

«Interrogazione Cois sulla mancata elettrificazione del villaggio San Priamo in territorio di San Vito». (949)

«Interrogazione Prevosto - Nioi - Milia sulla anormale situazione esistente nei corsi di addestramento professionale di Nuoro». (950)

La seduta è aperta alle ore 10 e 20.

ASARA, Segretario, dà lettura del processo

«Interrogazione Cherchi su provvedimenti particolari da prendere a favore dei coltivatori diretti e pastori sardi danneggiati dalla cattiva annata 1959-60». (951)

«Interrogazione Cherchi sulla mancata consegna ai coltivatori e pastori di Mara di quantitativi di pasta che, previo versamento di una somma adeguata, fu loro promessa da una ben nota organizzazione provinciale di Sassari». (952)

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni. Per prima viene svolta un'interrogazione Nioi all'Assessore al lavoro e pubblica istruzione. Se ne dia lettura.

ASARA, *Segretario*:

«Per sapere se è a conoscenza del fatto che nel cantiere forestale "Santu Luisi", in agro di Sorgono, lavoravano alle dipendenze dell'Ispettorato Compartimentale delle Foreste e per conto della Cassa per il Mezzogiorno 25 braccianti ai quali veniva corrisposto un salario giornaliero di L. 1.260. Detti operai sono stati di recente licenziati e contemporaneamente sostituiti da un egual numero di disoccupati che vengono però pagati a L. 600 al giorno. Chiedo pertanto di sapere se l'onorevole Assessore non ritenga opportuno intervenire sollecitamente presso l'Ispettorato Compartimentale delle Foreste onde avere precisi chiarimenti in merito ai fatti denunciati ed in particolare per sapere come si spiega che per fare lo stesso lavoro alcuni operai vengono retribuiti a 1.260 lire al giorno, mentre altri a L. 600». (899 e 921)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DETTORI (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. I lavori che si svolgono in agro di Sorgono per l'impianto e la coltivazione di un vivaio, a cura dell'Ispettorato delle foreste, sono stati finanziati in parte dalla Cassa per il Mezzogiorno e in parte dal Ministero del lavoro. I braccianti che vi sono impiegati hanno

percepito, per tutto il periodo nel quale il cantiere ha funzionato con il finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno, la retribuzione giornaliera di lire 1.200 e sono stati, per quel periodo, dichiarati a tutti gli effetti occupati. Quando però, esauriti i fondi concessi dalla Cassa, l'Ispettorato continuò i lavori col finanziamento del Ministero del lavoro, la retribuzione si è ridotta a 600 lire giornaliere. Cifra, questa, fissata per i cantieri di lavoro. I lavoratori dei cantieri, però, in questo secondo periodo, come certamente sa l'onorevole Nioi, erano considerati a tutti gli effetti disoccupati, quindi erano iscritti nelle liste di collocamento e potevano essere avviati ad una normale occupazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nioi per dichiarare se è soddisfatto.

NIOI (P.C.I.). Ritengo che la risposta dell'Assessore abbia chiarito l'equivoco nato dalle informazioni che ho avuto. Infatti, mi era stato riferito che anche il secondo periodo dei lavori era finanziato dalla Cassa per il Mezzogiorno, mentre invece, come peraltro risulta chiaro dalla retribuzione percepita dai lavoratori, si tratta di uno stanziamento del Ministero del lavoro. Quindi, mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione Prevosto all'Assessore al lavoro e pubblica istruzione. Se ne dia lettura.

ASARA, *Segretario*:

«Per sapere se è a conoscenza della interruzione, che risale a circa un anno fa, dei lavori del cantiere regionale di Ilbono, iniziato per la costruzione della strada Bau-Nuxi e affidato alla gestione dell'Amministrazione comunale e alla direzione di un capo cantiere; e per conoscere se e quando si intenda riaprire il cantiere e quindi portare a termine l'importante opera, e quali siano state le cause che avrebbero determinato la lamentata interruzione che ha provocato nella popolazione un giusto risentimento, sia perchè privata di un'utile strada cui aspirava da tempo, sia perchè il tratto già com-

piuto sta andando in rovina e sia ancora perchè, nella situazione di Ilbono, quel cantiere rappresenta una seppur minima possibilità di occupazione». (893)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DETTORI (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. Il Comune di Ilbono aveva presentato, fin dal 1957, una domanda per un cantiere di lavoro che doveva servire a sistemare la strada Bau-Nuxi, che collega le campagne di Ilbono e di Barisardo. Il progetto presentato si limitava al tratto di strada denominato Bau-Nuxi-Pauli di 1.835 metri e prevedeva un onere complessivo di circa 7 milioni per lavori di scavo su terreno duro e roccia da mina, costruzione di muri di sostegno e di un ponticello sul fiume Abba-Frida.

L'Assessorato, riconoscendo l'utilità dell'opera, disponeva nel 1957 l'istituzione del cantiere con un finanziamento di tre milioni per l'esecuzione di un primo lotto di lavori; nello stesso anno finanziava il secondo lotto per 2 milioni di lire e nel 1958 il terzo lotto per 2 milioni e per il completamento dei lavori, raggiungendo così la spesa preventivata di 7 milioni. Il cantiere ha terminato la sua attività il 18 marzo del 1959 e, come risulta dal sopralluogo compiuto da funzionari dell'Assessorato, il tratto di strada indicato nel progetto è stato completamente eseguito. Ciò è stato implicitamente riconosciuto dallo stesso Sindaco di Ilbono, perchè con richiesta trasmessa il 25 gennaio di quest'anno, ha chiesto che la somma di 2 milioni stanziata nel programma annuale venisse destinata a un cantiere di lavoro per la sistemazione della strada comunale Sa Perda Arrutta - Geralecce - Cuccuru Rubiu.

L'onorevole interrogante lamenta che la strada costruita stia andando in rovina, ma è noto che il nostro intervento si limita all'esecuzione dell'opera indicata nel progetto. Ed è noto altresì quanto sia difficile assicurare la manutenzione delle strade comunali, perchè i Comuni non dispongono dei fondi necessari. Debbo inol-

tre osservare all'onorevole Prevosto che il primo lotto della strada in questione è stato eseguito già dal 1957.

L'inizio dei lavori del cantiere programmato per il 1960 non era stato ancora disposto fino a qualche giorno fa, in quanto per la registrazione del relativo decreto si attendeva che il Comune di Ilbono — più volte sollecitato per questo anche dalla Prefettura di Nuoro — regolarizzasse la contabilità dei cantieri istituiti nell'esercizio 1957 e 1958, e provvedesse all'invio di altre pratiche relative all'attività del cantiere oggetto dell'interrogazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Prevosto per dichiarare se è soddisfatto.

PREVOSTO (P.C.I.). Io non so se l'onorevole Assessore abbia accertato le cause del mancato rendiconto della gestione dei cantieri di Bau-Nuxi. La cosa — è stata presentata in proposito anche una interrogazione — andrebbe approfondita, perchè noi abbiamo ragione di ritenere che la causa si debba ricercare in certe irregolarità. Non è concepibile questo sistema di ritardare l'inoltro dei rendiconti — tanto peggio se è già diffuso! —; quindi a me pare che il ritardo in questione vada accertato nelle sue cause con un'ispezione che l'onorevole Assessore al lavoro dovrebbe ordinare.

Non possiamo lasciare andare le cose in questo modo. C'è veramente molto disordine se ci riferiamo alle questioni amministrative, non tanto alle questioni tecniche; e noi sappiamo che dove c'è disordine di solito c'è anche — scu- satemi il termine — imbroglio. Pertanto io approfondirei il caso di Ilbono. L'interrogazione si basa su segnalazioni dettagliate che, eventualmente, io mi riservo di comunicare. Pregherei quindi l'onorevole Assessore di vedere la questione più da vicino con una ispezione o con qualche indagine. Per il resto mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione Prevosto all'Assessore al lavoro e pubblica istruzione. Se ne dia lettura.

III LEGISLATURA

CCL SEDUTA

22 GIUGNO 1960

ASARA, *Segretario*:

«Per sapere se è a conoscenza del licenziamento di molte decine di lavoratori occupati in un cantiere del Taloro presso l'impresa Porcu. Pare che la causa del licenziamento sia da ricercare nel fatto che la Società Elettrica Sarda non avrebbe provveduto al previsto appalto per la costruzione di apposito centro abitato, comprendente alcune decine di edifici. E per sapere, quindi, se non ritenga opportuno e urgente promuovere quelle misure necessarie non soltanto a impedire il licenziamento intimato ma anche a favorire l'assorbimento della mano d'opera disoccupata della zona che è particolarmente depressa. La presente interrogazione ha carattere d'urgenza». (835)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DETTORI (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. All'interrogazione che l'onorevole Prevosto ha presentato nel febbraio di quest'anno, mi rincresce di poter rispondere, per circostanze diverse, solo oggi. Fin da quando venne presentata, noi facemmo gli opportuni accertamenti per sapere se nell'impresa Porcu, che ha una notevole quantità di lavori da eseguire nel quadro della costruzione delle dighe del Taloro, oppure in altre imprese si fossero verificate o fossero in programma diminuzioni del personale. E' risultato che nessun licenziamento era avvenuto nei cantieri del Rio Taloro, sebbene l'impresa Porcu avesse manifestato l'intenzione di licenziare una parte del personale. Il movimento di personale registratosi in questa impresa era da ritenersi normale perchè da 135 operai in forza nel mese di dicembre si era passati a 137 in gennaio, a 133 in febbraio ed a 122 in marzo. Va considerato, inoltre, che alcuni degli operai impiegati nell'impresa Porcu erano passati ad altre imprese.

Noi abbiamo anche avuto modo di constatare che la Società Idroelettrica — come, d'altronde, è nel suo interesse — conduce i lavori con un ritmo superiore alle previsioni e che, fino al momento degli accertamenti, non ave-

va operato nessuna riduzione del numero degli operai assunti i quali superavano le 1.500 unità.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Prevosto per dichiarare se è soddisfatto.

PREVOSTO (P.C.I.). Debbo riconoscere senz'altro, e me ne dichiaro soddisfatto, che l'interessamento davvero sollecito dell'Assessore al lavoro ha impedito che si verificassero i licenziamenti. Però, io vorrei far presente all'onorevole Dettori che il pericolo di licenziamenti esiste tuttora. Ultimamente, per esempio, l'impresa Lodigiani, — il grosso complesso che opera nel bacino del Taloro — ha annunciato il licenziamento di 250 operai. Per fortuna, le organizzazioni sindacali sono riuscite a concordare con la direzione della Società Elettrica Sarda, o del Taloro, l'assorbimento di molti licenziati da altre imprese.

Vorrei, inoltre, cogliere questa occasione per sottolineare una situazione di cui noi — e nemmeno la Giunta, ci pare — non riusciamo a renderci conto. Come mai certi lavori, nonostante siano stati approvati e finanziati, non vengono iniziati? Si sa che l'A.N.A.S. solleva delle eccezioni per la costruzione di una delle due strade previste e che l'impresa Porcu sarebbe in procinto di smobilitare, abbandonando la costruzione del villaggio, di cui sono state fabbricate a tutt'oggi tre o quattro palazzine solamente.

Si consideri che a causa del ritardo nell'inizio di tali lavori, che pur si debbono fare, potremmo trovarci con un rilevante numero di operai disoccupati. Ricordo che restano ancora da occupare altre centinaia di lavoratori dei paesi vicini. Per contro, il regolare sviluppo dei lavori consentirebbe un ulteriore assorbimento di mano d'opera; quindi pregherei l'onorevole Dettori di controllare bene, affinché questi vengano eseguiti nella data prevista.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione Cardia - Borghero all'Assessore al lavoro e pubblica istruzione ed all'Assessore all'industria e commercio. Se ne dia lettura.

ASARA, *Segretario*:

«Per sapere se essi siano a conoscenza che nello stabilimento di Cagliari della S.A.N.A.C. (FINSIDER) dal 3 agosto u.s. le maestranze lavorano ad orario ridotto (40 ore settimanali) e già da tempo si minacciano riduzioni della produzione e il licenziamento di una parte del personale e, qualora essi ne siano a conoscenza, per sapere se abbiano condotto le necessarie indagini per accertare le cause di tale negativa situazione ed adottato eventuali provvedimenti per eliminare tali cause, che si riflettono in grave disagio dei lavoratori e in una ulteriore riduzione dell'attività economica nella città di Cagliari e in Sardegna». (772)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DETTORI (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. Questa risposta è stata concordata con l'Assessore all'industria e commercio, quindi io la do anche a suo nome.

La situazione della S.A.N.A.C. è ben conosciuta dall'Assessorato dell'industria e dall'Assessorato del lavoro. Questa azienda inquadra oggi 174 operai, 11 impiegati ed un dirigente così ripartiti: 136 operai, 11 impiegati ed un dirigente nello stabilimento di Cagliari; 23 operai nella cava di Nurallao e 15 operai nella cava di Serrenti. Nella cava di Nurallao, dove si produce argilla che viene utilizzata localmente oppure venduta ad aziende del Continente, il lavoro si svolge a ritmo pieno. In quella di Serrenti, dove si produce caolino destinato esclusivamente allo stabilimento di Cagliari, il lavoro è stato ridotto dal 16 novembre del 1959 da 48 a 40 ore settimanali, in conseguenza della medesima riduzione adottata nello stabilimento della S.A.N.A.C. di Cagliari il 3 di agosto del 1959.

Le cause di questa riduzione dell'orario di lavoro vanno ricercate prevalentemente nell'andamento sfavorevole del mercato nazionale dei refrattari, che, dalla fine del 1958, è andato continuamente peggiorando per la diminuita richiesta del settore siderurgico, il quale assor-

biva circa l'80 per cento della produzione del predetto stabilimento. Fattori negativi agli effetti del collocamento dei prodotti della S.A.N.A.C. sono: primo, l'impiego presso gli stabilimenti siderurgici di materiali refrattari di caratteristiche più elevate, che non si possono ottenere con l'argilla proveniente da Nurallao o con caolino proveniente da Serrenti; secondo, la forte concorrenza delle più attrezzate aziende continentali, di fronte alle quali la S.A.N.A.C. è venuta a trovarsi in condizioni di svantaggio, perchè gravata dei maggiori oneri di trasporto dall'Isola al Continente.

La decisione dell'azienda di ridurre l'orario di lavoro a 40 ore settimanali, per quanto abbia inciso negativamente sul reddito dei lavoratori e delle maestranze, ha però consentito che venissero evitati dei licenziamenti. Va, comunque, tenuto presente che presso lo stabilimento di Cagliari, su 136 lavoratori in forza, quelli addetti alle officine di manutenzione, alla conduzione dei forni ed alla fabbricazione di pezzi speciali lavorati a mano, per complessive 30 unità, oltre agli impiegati ed al personale utilizzato in vari servizi, seguono l'orario normale di lavoro di 48 ore. Allo stato attuale non c'è da preoccuparsi per eventuali licenziamenti, per quanto non si intraveda la possibilità immediata di una ripresa del pieno ritmo di produzione, che dipende, in parte, dalle richieste dell'industria siderurgica, la quale assorbe — lo ripeto — la quasi totalità dei prodotti, e, in parte, dalle modifiche di impianto, ora in corso, che permetteranno di migliorare il prodotto e di fabbricarne altri più richiesti nel mercato nazionale.

L'Amministrazione regionale, dopo aver preso in esame la situazione della S.A.N.A.C., ha voluto adottare opportuni provvedimenti. Nella seduta di Giunta del 21 aprile scorso ha deciso, sulla base di una legge regionale, di concorrere ai maggiori oneri che la società affronta per il trasporto, di contribuire agli esperimenti, che hanno dato finora risultati positivi, per la produzione di materiali più ricchi e di maggior pregio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'ono-

revoles Cardia per dichiarare se è soddisfatto.

CARDIA (P.C.I.). Io ringrazio l'Assessore per le notizie che ha fornito, e ritengo che bene abbia fatto la Giunta allorquando, il 21 aprile scorso, si è occupata della situazione della S.A. N.A.C. Per quanto riguarda questa situazione di assoluta difficoltà dell'industria sarda dei refrattari, vorrei sottolineare e sottoporre anche all'ulteriore indagine dell'Amministrazione regionale il fatto che probabilmente, oltre alle asserite difficoltà di mercato, sono in corso fenomeni di concentrazione della produzione dei refrattari in altri stabilimenti della Penisola, specialmente negli stabilimenti liguri della FINSIDER.

Non credo che coloro i quali avviano questi processi di concentrazione tengano conto della necessità di sviluppare l'industria che opera in Sardegna e si orientino su altri criteri che non siano quelli normali delle gestioni di mercato. L'Amministrazione regionale, però, ha il dovere di tutelare di fronte a chiunque la nostra produzione, facendo ogni sforzo affinché le già modeste strutture dell'industria sarda non vengano indebolite, ma anzi vengano potenziate.

Anch'io conosco le affermazioni della S.A. N.A.C. sul prezzo dei materiali refrattari sardi, ma esse non mi persuadono completamente, perchè mi risulta che l'argilla e il caolino nostri hanno sempre avuto sul mercato nazionale un ottimo piazzamento. Ritengo pertanto che la Giunta regionale — la quale ha adottato provvedimenti giusti soprattutto perchè riguardano una industria statale — dovrebbe occuparsi della questione più a fondo, cercando di ottenere che la FINSIDER e gli altri responsabili degli orientamenti del settore si impegnino ad adottare gli accorgimenti tecnici e le misure finanziarie che valgano a potenziare l'industria sarda dei refrattari. Noi non avremmo presentato l'interrogazione se si fosse trattato soltanto di una momentanea riduzione dell'orario di lavoro: è che scorgiamo nell'attuale situazione una minaccia per tutta la nostra industria dei refrattari; una delle poche industrie di rilievo che vi siano nell'Isola.

La Regione insista ancora, perciò, affinché

venga ristabilito l'orario di lavoro normale. I salari dei lavoratori sono così bassi che il protrarsi per lunghi periodi dell'orario di lavoro ridotto incide gravemente nel loro tenore di vita. Inoltre gran parte degli operai del settore in questione vivono a Cagliari e dintorni e le loro condizioni influenzano l'economia generale della nostra città. Anche questi aspetti del problema segnalo all'Assessore, perchè è necessario che siano fatti presenti alle direzioni aziendali.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione Sanna all'Assessore ai lavori pubblici. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

«Per sapere per quali ragioni, data l'importanza dell'opera il cui costo ascende a circa tre miliardi, non si sia proceduto ad indire un regolare concorso per la progettazione del nuovo ospedale civile di Cagliari. Risulta al sottoscritto che tecnici progettisti di provato valore, sardi e non sardi, specializzati nel settore, erano interessati a quest'opera ed avrebbero partecipato pertanto al concorso. Solo un concorso avrebbe potuto garantire alle stesse amministrazioni interessate che l'erigendo ospedale sarebbe stato quanto di più aggiornato tecnicamente fosse possibile ed avrebbe fugato ogni sospetto di favoritismi». (882)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore all'igiene e sanità ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CARA (D.C.), Assessore all'igiene e sanità. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho ritenuto opportuno richiamare direttamente l'attenzione dell'amministrazione ospedaliera di Cagliari sull'interrogazione presentata dall'onorevole Sanna. Dopo aver ricordato che alla realizzazione del nuovo ospedale l'Assessorato dell'igiene e sanità è interessato, poichè la Regione deve largamente contribuirvi secondo il disposto di una apposita legge in corso di elaborazione, faccio presente che non esiste alcun

obbligo di legge per la scelta del progettista attraverso concorso.

La preoccupazione dell'amministrazione degli ospedali riuniti di Cagliari è stata rivolta alla scelta di un professionista che non solo possedesse tutti i requisiti di capacità e competenza tecnica specifica — la scelta è caduta su un professionista in possesso della specializzazione in ingegneria sanitaria — ma che, risiedendo a Cagliari, potesse procedere nel suo lavoro assistito, come d'altra parte è avvenuto, dal professor Brotzu, la cui competenza è nota, nonché dai primari dei reparti clinici, i quali sono stati invitati ad esprimere i propri giudizi. E' opportuno anzi precisare che, nel corso della sua stesura, il progetto della costruzione ha subito varie modifiche proprio per conformarsi ai pareri espressi da questi competenti.

L'amministrazione ospedaliera è stata contraria a ricorrere all'opera di progettisti non sardi, perchè, pur trattandosi dei migliori nomi della Penisola, si dava l'eventualità — molto probabile! — che il prescelto, assorbito da numerosi incarichi, avrebbe affidato la compilazione del progetto ad un qualunque suo dipendente. O — come è, infatti, risultato — si sarebbe limitato ad apporre la sua firma su un progetto preparato da sconosciuti. Queste considerazioni giustificano, a mio avviso, i criteri che si sono seguiti nella scelta fatta.

Ritengo, ora, doveroso assicurare all'onorevole Sanna che il progetto risponde a quanto di più moderno al giorno d'oggi possa concepirsi in campo ospedaliero. Di ciò ne sono garanzia oltre la serietà professionale del progettista, che vanta una lunga esperienza nel campo delle progettazioni ospedaliere, i pareri che il Consiglio superiore dei lavori pubblici e il Consiglio superiore di sanità daranno ai Ministeri interessati per l'approvazione dell'opera. Su di essa si pronunceranno, previo attento esame, anche i comitati regionali della sanità e dei lavori pubblici.

Credo che queste notizie valgano a fugare ogni perplessità dell'onorevole interrogante. Egli è mosso dalla preoccupazione di dotare la città di Cagliari di un complesso ospedaliero veramente moderno, completo ed efficiente. Eb-

bene, si rassicuri, perchè ciò rappresenta un fermo proposito mio e dell'Amministrazione regionale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sanna per dichiarare se è soddisfatto.

SANNA (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, dirò poche cose per chiarire i motivi per cui io non sono soddisfatto della risposta. E' vero che nel caso in esame non vi è alcuna norma di legge che imponga di bandire un pubblico concorso, però, poichè si tratta di un'opera imponente, il cui costo ascende a circa 3 miliardi che, probabilmente, verranno superati di gran lunga...

CARA (D.C.), Assessore all'igiene e sanità. Si faranno certamente le perizie suppletive.

SANNA (P.S.I.)... trattandosi di una realizzazione di tal mole, c'era da aspettarsi che il progettista venisse scelto attraverso un concorso in cui molti professionisti — professionisti sardi, innanzitutto — avessero potuto dare una prova delle proprie capacità ed esperienza.

L'interrogazione mi è stata sollecitata proprio da un gruppo di ingegneri i quali si sono dichiarati indignati per il modo con cui si è proceduto alla scelta del progettista. Peraltro, io mi domando come mai la Regione — che è l'Ente finanziatore — abbia delegato l'amministrazione dell'ospedale civile di Cagliari a provvedere alla scelta.

CARA (D.C.), Assessore all'igiene e sanità. Le dirò, onorevole Sanna, che l'attuale Assessore ha trovato il progetto già fatto.

SANNA (P.S.I.). Lei ha risposto dicendomi, in sostanza, di aver convalidato quanto era già stato fatto. Però, si trattava di cosa fatta male.

La Regione non ha nessuna garanzia che la progettazione eseguita sia la migliore o la più rispondente alle esigenze. E dispiace, soprattutto, che la realizzazione del nuovo ospedale sia apparsa come un'operazione fatta in famiglia, nell'ambito della Regione stessa tra funzionari

III LEGISLATURA

CCL SEDUTA

22 GIUGNO 1960

e tecnici, anche se di chiara fama, come può essere l'onorevole Brotzu. Ciò non può assolutamente lasciare soddisfatti tutti quei benemeriti professionisti sardi, i quali si dedicano con intelligenza e con notevole studio a migliorare la loro preparazione, che mettono poi a disposizione del pubblico interesse.

Ella, onorevole Cara, quando ha osservato che il ricorso ai professionisti della Penisola non avrebbe dato garanzie, ha eluso l'interrogativo fondamentale. Ella, cioè, non ha detto perchè non ci si è rivolti ai professionisti sardi competenti in materia. Il sistema seguito provoca certamente nelle categorie interessate molto scontento e getta un'ombra sull'operato della Regione, autorizzando a pensare che in una maniera o nell'altra si facciano dei favoritismi.

Continuazione della discussione di mozione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione della mozione Lay - Asquer - Cherchi - Sanna - Nioi - Zucca - Torrente sull'ammasso per contingente del grano. E' iscritto a parlare l'onorevole Sassu. Ne ha facoltà.

SASSU (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, gli ammassi sono stati istituiti per difendere la produzione del grano dalla speculazione dei commercianti, i quali tendono ad acquistare a prezzi il più possibile bassi e, addirittura, pretenderebbero pagare meno di quanto i coltivatori diretti e gli agricoltori in genere sopportano di spese vive. Durante la guerra il conferimento di tutto il raccolto all'ammasso divenne obbligatorio, e così si imposero ai produttori ulteriori, notevoli sacrifici, perchè essi dovessero rinunciare a vendere una volta tanto a prezzi favorevoli. Per impedire ogni sottrazione di grano, il Governo — che allora ci considerava moltissimo! — dispose complicate formalità per ogni operazione del raccolto, mentre le autorità ci sottoposero alla più stretta sorveglianza e non esitarono a far perquisire le nostre case.

Ora che i tempi sono cambiati non è giusto, onorevoli colleghi, che il Governo si disinteressi

di noi e ci dimentichi. Abbiamo bisogno del suo aiuto per poter difendere il prodotto delle nostre terre e del nostro lavoro, altrimenti non riusciamo a rifarci delle spese della coltivazione, che sono enormi. Mentre noi ci battiamo per la difesa del prezzo del grano, vi sono però degli esponenti politici i quali, asserendo di parlare nell'interesse dei consumatori, si dichiarano contrari ad ogni aumento di prezzo, perchè — essi dicono — il pane è un alimento necessario. Questi stessi, poi, vanno nelle piazze ad aizzare i lavoratori agricoli, affinché chiedano maggiori salari.

Ma — dico io —, se vogliono che la mano d'opera sia pagata di più perchè si oppongono ad aumentare il prezzo del grano? Onorevole Lay, lei che ieri ha parlato brillantemente, criticando l'opera del Governo, come giustifica un tale contraddittorio comportamento? Voi rappresentate la categoria dei lavoratori — almeno, così dite —, però volete difendere anche i produttori: si tratta di cose inconciliabili tra loro, come il diavolo e l'acqua santa.

LAY (P.C.I.). Dica ella, onorevole Sassu, quali interessi vuole difendere?

SASSU (D.C.). Io voglio difendere il grano, perciò chiedo che il suo prezzo sia per lo meno mantenuto come è adesso. Voi comunisti, invece, mentre dite agli agricoltori di essere d'accordo con loro, nelle riunioni dei lavoratori agricoli affermate esattamente il contrario e sostenete che bisogna aumentare i salari.

LAY (P.C.I.). Questo non è vero!

SASSU (D.C.). Onorevole Lay, affermo la verità!

Noi vogliamo gli ammassi, perchè rappresentino l'unica possibilità di difendere il prezzo del grano, e siamo d'accordo con la richiesta di iniziare le operazioni di conferimento entro il 30 giugno. Mi appello all'Assessore all'agricoltura affinché siano soddisfatte queste esigenze dei produttori. In certi paesi si adibiscono all'ammasso magazzini di fortuna, molte volte umidi, dove il grano in parte si guasta, però

mi risulta che i consorzi agrari e la Federconsorzi stanno costruendo dei locali idonei alla buona conservazione dei cereali.

All'onorevole Lay devo osservare che il bianconato, del quale ha parlato ieri, è un prodotto un po' inferiore il cui sviluppo dipende il più delle volte dalla qualità del grano che si semina. Purtroppo, l'agricoltore, il coltivatore diretto, i mezzadri e i coloni non sono ancora entrati nell'ordine d'idee di coltivare il grano selezionato, perciò il prodotto va man mano imbastardendosi e dopo due o tre anni contiene una percentuale molto alta di bianconato che lo deprezza. Giustamente gli ammassi lo pagano in base al prezzo a cui potranno rivenderlo.

Lo Stato spende ogni anno fior di miliardi per l'ammasso per contingente. Dal canto loro, i tecnici sono orientati verso la diminuzione delle superfici coltivate a grano a favore dell'allevamento del bestiame. Credo che sulla convenienza economica di questo indirizzo si sia tutti d'accordo. Noi coltivatori della Sardegna siamo per l'allevamento del bestiame, perchè non possiamo continuare a lavorare per essere rapinati. Dato il prezzo del grano, infatti, se il coltivatore non realizza una resa del prodotto superiore al 10, si trova in passivo. Le spese degli interessi delle banche, dei contributi unificati, della trebbiatura e della manodopera — tanto per nominarne qualcuna — sono troppo forti per il limitato bilancio di una azienda agricola. Con l'allevamento del bestiame, sia da lavoro che da carne o da latte, invece, si potrebbero costituire aziende redditizie. Di parere nettamente contrario sono le cooperative dei lavoratori agricoli i quali chiedono le terre per poter coltivare il grano. Voi comunisti, seguendo il vostro solito giuoco, vi siete schierati sia dalla parte loro che da quella dei pastori. Cosa volete, dunque, che le terre siano distribuite ai contadini o che siano impiegate per l'allevamento del bestiame?

NIOI (P.C.I.). E' da tre anni che non si concede un terreno ai pastori.

PRESIDENTE. Onorevole Nioi, potrà parlare a suo tempo, se vorrà.

PREVOSTO (P.C.I.). E' una specie di idea fissa quella che il collega Sassu ha contro di noi!

SASSU (D.C.). No, è che a voi la verità non piace!

Riprendendo l'argomento principale, mi rivolgo all'Assessore all'agricoltura chiedendogli di raccomandare ai Consorzi agrari di esportare il grano dalla Sardegna entro il 31 maggio. E' necessario, infatti, che i magazzini siano svuotati entro questa data per poterli disinfettare e preparare ad accogliere il nuovo raccolto.

Debbo un sincero riconoscimento all'Assessore Costa che si è instancabilmente prodigato in difesa dei produttori di grano. A lui dobbiamo se, negli anni passati, parte del grano versato all'ammasso volontario è passato a quello per contingente. Nella speranza che questo possa ripetersi, noi dobbiamo consigliare ai nostri coltivatori di conferire il grano agli ammassi volontari.

Bene ha fatto l'Assessore Cadeddu a presentare il disegno di legge che prevede di aiutare con un contributo i produttori di grano, perchè l'agricoltura sta attraversando momenti veramente difficili. Il provvedimento bisogna approvarlo quanto prima è possibile, perchè altrimenti molti continueranno ad abbandonare le campagne. Bisogna intervenire energicamente anche contro gli abigeatari, e qui mi appello al Presidente della Giunta ed alla Giunta. La gente onesta è costretta a scappare dalle nostre campagne per non essere tartassata dalle continue razzie dei ladri. Onorevole Corrias, faccia tutto il possibile affinchè ritorni la tranquillità nelle campagne, affinchè gli uomini di buona volontà possano lavorare con serenità.

Se sono favorevole alla richiesta della mozione di aprire i magazzini d'ammasso entro il 30 giugno è perchè voglio che si elimini la speculazione dei commercianti. Abbiamo già il danno delle tasse, dei ladri e via dicendo! I commercianti dovrebbero dedicarsi ad altri settori di attività più proficui, anzichè cercare di trarre lautí profitti dal grano, sul quale deve vivere troppa gente! Insomma, onorevoli colleghi, non è giusto che anche costoro gravino sulle spalle di chi zappa la terra dalle sei

del mattino fino alle otto e alle nove di notte! Purtroppo certi agricoltori si trovano in condizioni disagiate e pur di avere una *c...* nei mesi invernali o in primavera, barattano miseramente il loro raccolto coi commercianti. Come unica difesa contro la speculazione di costoro, a noi non resta che consigliare — e raccomandando di farlo soprattutto alle sinistre — di versare all'ammasso volontario il grano che eccede il contingente. Dovremmo convincere una volta per sempre la gente delle campagne a dedicarsi all'allevamento del bestiame perchè la coltivazione del grano — ricordiamocelo — in Sardegna non è redditizia, all'infuori di qualche zona ben determinata.

Onorevoli colleghi, io voglio solo che il prodotto delle nostre terre e del nostro lavoro — il grano — sia difeso, perciò concludo chiedendo ancora all'Assessore all'agricoltura di intervenire presso gli organi direttamente interessati per ottenere la tempestiva apertura dei magazzini d'ammasso. Voglio, inoltre, segnalare la necessità di troncare la speculazione che ogni anno si verifica sui buoni di versamento del grano rilasciati dai Consorzi agrari. Capita, infatti, che vengano denunciate inesistenti superfici coltivate per ottenere questi buoni in modo da poterli vendere. Purtroppo, gli acquirenti sono i piccoli coltivatori, perchè quelli grossi hanno sempre altre risorse. Tutto questo deve assolutamente cessare. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, è deprecabile che si debba continuamente richiamare l'attenzione della Giunta su un problema di notevole importanza quale è quello dell'ammasso del grano. Non è la prima volta, infatti, che, mossi dalle preoccupazioni sorte tra i coltivatori, presentiamo una mozione su questo argomento.

Ora io vorrei richiamare l'attenzione dell'Assessore sul fatto che la mozione è stata presentata il giorno 9 maggio ultimo scorso, non certo per intenti demagogici, ma perchè a quella data, che costituisce la vigilia del raccolto,

non si conoscevano ancora il prezzo del grano e il contingente di ammasso per i cereali. E' evidente che questo disorientamento non va a vantaggio dell'agricoltura, ma — come poco fa affermava il collega Sassu — di quegli speculatori che vogliono con prestiti usurari accaparrarsi la produzione del grano. La responsabilità è degli organi del Governo centrale perchè ad essi spetta di fissare tempestivamente il prezzo del grano e l'aliquota del contingente. Però anche il Governo regionale dovrebbe preoccuparsi in tempo utile di sollecitare queste decisioni. Mi farete osservare che la crisi di Governo quest'anno ha portato ad un ritardo di tutta l'attività amministrativa, però dovete riconoscere che anche negli altri anni, quando crisi non ce ne è stata, soltanto dopo la metà maggio si è potuto conoscere il prezzo del grano e il contingente di ammasso. Sta di fatto, comunque, che il Governo regionale, come già accennavo, non interviene con molto impegno.

Il collega Sassu vorrebbe sapere da noi se difendiamo i produttori o i braccianti. Ebbene noi, con le nostre richieste, difendiamo gli uni e gli altri, perchè il prezzo del grano potrebbe essere aumentato forse di oltre mille lire al quintale, senza aumentare il prezzo del pane. E' stato sostenuto più volte in Parlamento che la Federconsorzi con l'attività degli ammassi incassa notevoli somme che, invece, potrebbero andare a favore dei produttori. Il Governo, però, non ha ritenuto di fissare un prezzo maggiore per il grano, e le statistiche parlano di un assestamento dei prezzi, ma nella pratica quotidiana noi vediamo che gran parte degli altri prodotti, anche di prima necessità, costano sempre di più.

E' rimasto invariato per quest'anno anche il contingente di ammasso che già l'anno scorso si è rivelato insufficiente e ciò benchè si preveda per alcune zone dell'Isola — per esempio il Campidano — un raccolto, sia pure di poco, più abbondante, grazie al fatto che il grano è maturato bene. Per la Provincia di Cagliari mi risulta che anche quest'anno il contingente è stato fissato in 279 mila quintali, e poichè ciò rappresenta meno di un quarto della produzione prevista ne consegue che ben tre quar-

ti non sono contingentati. Ora bisogna considerare che i produttori riservano per il proprio fabbisogno quantità sempre più piccole di grano, dato che preferiscono comprare il pane perchè, fra l'altro, così facendo risparmiano. Aumenta, quindi, sempre più la quantità dei cereali messi a disposizione del commercio, mentre il contingente d'ammasso rimane invariato.

Esiste, è vero, anche l'ammasso volontario, ma il produttore che è costretto a ricorrervi deve perdere parecchie centinaia di lire a quintale, rispetto al prezzo praticato dall'ammasso per contingente che è più alto. Il collega Sassu ci incita tutti a fare propaganda per l'ammasso volontario che, però, si rivela soltanto un palliativo. In realtà, anche per contribuire a rialzare il prezzo dei cereali nel campo del libero commercio, l'unico provvedimento è quello di stabilire un contingente d'ammasso tale da assorbire, se non tutta, almeno la metà della produzione disponibile per il mercato.

Onorevoli colleghi, alla denuncia del ritardo con cui viene fissato il prezzo del grano ed il contingente di ammasso ed alla denuncia del fatto che il contingente è del tutto insufficiente, debbo aggiungere quella del ritardo nell'apertura dei magazzini adibiti all'ammasso. Anche l'anno scorso io dovetti intervenire parecchie volte, assieme con i contadini ed i coltivatori, per sollecitare il direttore del Consorzio agrario di Cagliari ad aprire magazzini. Con quest'altro ritardo, praticamente, si lascia campo libero ai commercianti del grano i quali — come dice il collega Sassu — vogliono speculare sui poveri contadini che hanno affrontato i sacrifici e i rischi della coltivazione. Troppo spesso, al momento del raccolto i magazzini sono occupati ancora dal grano dell'anno precedente e sono, perciò, indisponibili.

Con questi cattivi sistemi, evidentemente, non si protegge la produzione delle nostre campagne. Ed è inutile farsi illusioni ed accettare gli indirizzi che il collega Sassu, ripetendo Bonomi, intende propagandare. E' facile dire che bisognerebbe allevare bestiame e coltivare ortaggi e frutta anzichè grano, ma per farlo occorre mutare sistemi di produzione e adattare la natura dei terreni a colture non più asciutte.

Se i nostri contadini per tanti secoli hanno coltivato i cereali significa che nelle loro terre, senza una trasformazione radicale, non ci può crescere altro. E' inutile illudersi che senza una trasformazione radicale dei terreni, per la quale occorrono ingenti capitali e condizioni inesistenti allo stato attuale in Sardegna, si possano facilmente attuare quelle che vengono comunemente definite «conversioni culturali». Per qualche anno ancora, — mi auguro sia qualche anno soltanto — la coltivazione dei cereali rappresenterà una delle principali risorse dell'agricoltura sarda, e noi dobbiamo difenderla perchè, quanto meno, da essa dipendono le condizioni di decine di migliaia di contadini e di produttori.

Ecco perchè, a mio parere, il Governo regionale dovrebbe condurre uno studio accurato sulle possibilità di favorire l'acquisto della nostra produzione ceralicola. Il collega Sassu ha accennato a quel disegno di legge col quale l'Assessore all'agricoltura intenderebbe dare dei contributi per la produzione che viene esportata. Ebbene, si tratta di palliativi, e molte volte questi provvedimenti anzichè raggiungere lo scopo voluto si risolvono a vantaggio proprio di quei famosi speculatori contro i quali noi parliamo in quest'aula. Sarebbe invece utile che la Regione ottenesse dal Governo un aumento del contingente di ammasso e che, inoltre, considerasse la possibilità di integrare il contingente da parte sua. Con una tale iniziativa, e non con i premi di esportazione, che poi vanno a finire nelle casse dei Consorzi agrari e dei commercianti, saremmo sicuri, almeno, che i fondi stanziati dalla Regione andrebbero veramente a favore di quei coltivatori e di quei produttori che noi diciamo di voler difendere. Io penso che se la Regione — ormai quest'anno non è più possibile, ma sarà per quello venturo — intervenisse raddoppiando, almeno, il contingente di ammasso, allora si assorbirebbe una buona parte della produzione del grano e si contribuirebbe a rialzare il suo prezzo nel mercato libero. Ci vorrebbe, insomma, un intervento massiccio dello Stato e uno integrativo, ovviamente minore, da parte della Regione

III LEGISLATURA

CCL SEDUTA

22 GIUGNO 1960

per tutelare realmente la nostra produzione granaria.

Non so se le mie informazioni siano esatte, ma da certe previsioni risulterebbe che in Italia quest'anno non si arriverebbe a produrre neppure il fabbisogno nazionale di grano — si parla di un raccolto inferiore non solo a quello dell'anno scorso, che fu eccezionale, ma al normale — per cui si accenna alla eventualità di importarne sei-sette milioni di quintali. Se così stanno le cose, dunque, non vedo perchè si dovrebbe ricorrere alle trasformazioni culturali dei terreni dell'Isola, come da alcune parti si consiglia; io penso che il problema sia solamente quello di adattare le coltivazioni alla natura dei terreni. Per esempio, da noi si coltiva il grano non soltanto nelle colline, ma nell'alta collina e qualche volta addirittura in montagna. In questi casi in cui la coltivazione è indubbiamente molto costosa la Regione dovrebbe intervenire — e non lo ha fatto ancora in dodici anni — non dico per imporre, perchè non ne ha la possibilità, ma per orientare i contadini e i coltivatori verso una coltivazione che, sfruttando le caratteristiche del terreno, riuscisse redditizia.

Non bisogna dimenticare, onorevoli colleghi, che le conseguenze di una coltivazione errata vanno a danno non soltanto del singolo ma anche dell'economia regionale. Occorre intervenire, pertanto, e non solo indicando quali colture risultino adatte ma mettendo stabilmente a disposizione dei nostri coltivatori dei tecnici agrari. Abbiamo tenuto da poco un convegno in Marmilla — come sa l'onorevole Assessore — ed abbiamo constatato che quella zona prevalentemente collinosa è ancora coltivata a cereali. Si tratta di una coltivazione sbagliata, e ci vorrebbe l'opera e il consiglio dei tecnici, ma, purtroppo, in tutta la zona, che comprende circa quaranta paesi, i tecnici sono solamente due, che fanno parte della sezione staccata dell'Ispettorato agrario con sede a Sanluri e che, per quanti miracoli possano fare, non bastano assolutamente.

Quindi è necessario provvedere, per lo meno in linea provvisoria, alla diffusione di sezioni staccate dell'Ispettorato agrario. Inoltre, biso-

gna mettere a disposizione dei tecnici i mezzi necessari, perchè possano fornire tutta l'assistenza richiesta, e bisognerebbe far loro conoscere il Piano di rinascita. E' una vergogna che ancora ignorino gli studi che son stati fatti sul Piano di rinascita, il quale rimane tuttora patrimonio di una *élite*, di chi fa politica e di pochi altri. Come possono questi tecnici studiare e prepararsi per l'attuazione del Piano? La sua realizzazione non avverrà per incanto, ma dipende solo dal contributo degli uomini. Anche sotto questo aspetto si è mancato.

Io mi scuso se sono andato un po' oltre il seminato, come suol dirsi, e concludo. Non si può credere nei miracoli, almeno in agricoltura, non basta volere perchè all'improvviso il cerealicoltore si muti in allevatore di bestiame o in un coltivatore di frutteti o di ortaggi. Non è sufficiente annunciare programmi, occorre predisporre mezzi, personale preparato e trasformazioni di grande portata per giungere a questi risultati. Nel frattempo, per parecchi anni ancora, noi abbiamo la necessità di difendere la nostra produzione granaria. La Giunta, perciò, deve ottenere dagli organi del Governo centrale adeguati provvedimenti e deve predisporre un tangibile apporto, a mio parere, degli organi regionali. Non c'è altra via per affrontare il problema e per evitare alla nostra agricoltura quei danni denunciati dalla mozione, che, naturalmente, io approvo in pieno. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Frau. Ne ha facoltà.

FRAU (P.D.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, tutti gli anni, ormai, i Gruppi consiliari ripetono alla Giunta le stesse raccomandazioni, sollecitandola a risolvere i gravi e importantissimi per la Sardegna, problemi connessi alla produzione del grano. Di questi, la mozione, limitandosi a trattare degli ammassi, ne rileva solo un aspetto di dettaglio.

Si è detto che l'agricoltore per tutto l'anno vive sperando in un raccolto che consenta alla sua famiglia non di arricchirsi, ma di sopravvivere. Verso maggio cominciano a nascere preoccupazioni gravi per i nostri contadini,

i quali arrivano alla vigilia della mietitura senza ancora aver conosciuto il prezzo del grano. Ma non è soltanto questa la loro preoccupazione; perchè essi non sanno nemmeno se saranno istituiti gli ammassi obbligatori, che rappresentano per loro la speranza di una certa salvezza. Quando, poi, si apprende che gli ammassi saranno ancora riaperti, vi è l'assillo, non meno grave degli altri, di sapere quale sarà il contingente di conferimento.

Onorevoli colleghi, la Sardegna viene in ogni occasione considerata e definita zona depressa, ha una agricoltura — diciamolo sinceramente — fallimentare come dimostra la quantità dei debiti che i nostri agricoltori sono costretti a contrarre firmando cambiali con i privati, con i consorzi o con le banche — un'agricoltura, quindi, che si sostiene su di una pila di cambiali che potrebbe crollare da un momento all'altro —: ciò nonostante si minaccia addirittura di diminuire ulteriormente il contingente di conferimento stabilito per gli anni passati. Fra l'altro, quest'anno la produzione sembra essere lievemente superiore. E bene hanno fatto, dunque, i presentatori della mozione a richiamare l'attenzione della Giunta sul problema. A noi, in proposito, non resta che ripetere quanto abbiamo avuto occasione di dire le altre volte. Sono certo però che la Giunta — che si sta perfezionando negli interventi d'urgenza, negli interventi, dirò, contingenti — sarà pronta anche in questo intervento, perchè al di fuori delle discussioni che si vanno svolgendo in centri grandi e in centri piccoli, sul Piano di rinascita, dobbiamo dirci la verità: da qualche anno a questa parte si vive soltanto in attesa del miracolo dei miracoli.

L'onorevole Nicolino Sassu parlando a nome e per conto del suo Gruppo ha, quasi con tono irato a momenti, accusato i coltivatori di essere colpevoli perchè continuano a coltivare il grano. E' indispensabile, afferma egli, sostituire la coltura del grano con altre più redditizie. Questo, però, lo sappiamo già tutti quanti da un pezzo. Le opere di trasformazione fondiaria in corso hanno proprio lo scopo di permettere uno sfruttamento funzionale ed economico delle nostre campagne. Nessuno nega l'opportunità di cam-

biare coltura, ma nessuno dice con quali mezzi e come è possibile fare ciò dall'oggi al domani. E' assurdo aspettarsi che in certe zone ove oggi non cresce un filo d'erba sorgano, tutto a un tratto, fiorenti vivai per il rimboschimento della Sardegna rinata. Troppo semplicistico e troppo superficiale si è dimostrato il rappresentante del Gruppo democristiano, a nostro avviso.

La Sardegna è una zona depressa, ed ha ancora bisogno di particolari cure per sopravvivere e per poter rifiorire. Le sue strutture non sono ancora tali da consentirle di cominciare a camminare da sola: perciò senza una protezione da parte dello Stato non è in grado, attualmente, di competere con la sua produzione con altre regioni d'Italia e con le Nazioni del Mercato Comune Europeo. Ciò vale specialmente per la sua produzione cerealicola che non è per niente remunerativa. Quando il raccolto è buono — e questo accade raramente — il nostro povero contadino raggiunge una resa del dieci, ed è soddisfatto, ma in genere deve accontentarsi addirittura del 6 o del 4. E' per questo che bisogna cambiare coltura, ma non basta affermarlo semplicisticamente.

Si è voluto ricordare che per aiutare l'agricoltura nostra si sono mantenuti in vigore gli ammassi obbligatori per contingente e si è stabilito il contingente nella misura di 500, 600 mila quintali. Si sottolinea lo sforzo del Governo centrale per questi provvedimenti, ma non si dimentichi che la produzione nostra — molto limitata — si aggira sui due milioni di quintali tra grano duro e grano tenero. E' bene tener presente, inoltre, che il grano tenero, il quale viene coltivato generalmente laddove non è possibile coltivare grano duro, cioè in zone ancora più povere, sarà assorbito dal contingente stabilito nella esigua quantità del 10-12 per cento. Si parla del sacrificio finanziario dello Stato italiano a favore dei contadini sardi, però si trascura il fatto che il prezzo del grano è stato mantenuto uguale all'anno scorso malgrado gli altri prezzi siano aumentati.

Ditemi voi, onorevoli colleghi, se è possibile, data la situazione dell'agricoltura dell'Isola, limitarsi a portare in discussione solo il ricorrente problema degli ammassi, come fa la mo-

zione. I presentatori di questa, seguendo una prassi instaurata dalla Giunta, hanno considerato solo un dettaglio di importanza molto relativa nel quadro dei problemi della nostra agricoltura. La Giunta eseguendo il particolare compito che la mozione le dà — e ci riuscirà certamente — non arrecherà, perciò, nessun contributo alla soluzione generale e definitiva di questi problemi.

Noi, pertanto, accettiamo la mozione, ma sentiamo il dovere di sottolineare la necessità di soluzioni radicali, come quelle che la Giunta ha indicato nel suo programma al momento dell'insediamento, affermando che avrebbe tentato di attuarlo. Ormai la soluzione di tutti i problemi viene vista in funzione del celebratissimo Piano di rinascita; in attesa, però, che il Governo renda finalmente possibile la sua attuazione, la Giunta dovrebbe, a nostro avviso, affrontare i programmi che ci ha presentato. *(Consensi)*.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola all'onorevole rappresentante della Giunta, mi pare opportuno sospendere la seduta in modo che i vari Gruppi possano concordare un ordine del giorno.

(La seduta, sospesa alle ore 12, viene ripresa alle ore 12 e 25).

PRESIDENTE. E' stato presentato un ordine del giorno concordato a firma degli onorevoli Macis Elodia - Lay - Cingolani - Zucca - Frau - Lonzu - Abis - Soggiu Piero. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

«Il Consiglio regionale della Sardegna, preoccupato dei ritardi e insufficienze verificatesi negli anni scorsi in merito alle operazioni di ammasso per contingente del grano, che hanno danneggiato i produttori coltivatori diretti, i piccoli e medi proprietari e le cooperative agricole, considerato che il conferimento del grano all'ammasso per contingente rappresenta per i piccoli e medi produttori sardi e per le cooperative agricole il mezzo più valido per il colloca-

mento del loro prodotto ad un prezzo, se non remunerativo, almeno tale da salvarli dalla speculazione privata, che immancabilmente si manifesta in occasione del raccolto, e dalla quale possono difendersi solo se avranno la possibilità di ammassare per tempo il loro grano disponibile, così da avere la disponibilità dei mezzi necessari per far fronte alle scadenze di fine annata agraria; ritenuto che si debba, con opportuna azione, fare tutto il necessario per ottenere che alla Sardegna sia riservato un contingente tale da soddisfare le richieste dei produttori coltivatori diretti e piccoli e medi proprietari; persuasi che sia possibile evitare che si verifichi anche quest'anno l'inconveniente altre volte constatato, che al momento del raccolto non siano disponibili in ogni centro locali capaci di contenere il grano destinato all'ammasso; impegna la Giunta: 1) a intervenire presso il Governo centrale per ottenere che il quantitativo del grano da conferire all'ammasso per contingente venga immediatamente deciso e, per la Sardegna, sia fissato in misura superiore a quella dell'anno scorso dimostratasi insufficiente a soddisfare le richieste dei produttori coltivatori diretti e piccoli e medi proprietari e delle cooperative agricole, ai quali dovranno essere riservati il diritto e la possibilità di poter conferire tutti i quantitativi disponibili; 2) a svolgere l'azione necessaria per ottenere che i magazzini di ammasso siano disponibili tempestivamente in tutti i centri di raccolta comunali e perchè siano eliminate le inutili formalità burocratiche che rendono complicate le operazioni di ammasso, le quali devono avere inizio non oltre il 4 luglio».

PRESIDENTE. Qualcuno dei presentatori dell'ordine del giorno intende illustrarlo?

FRAU (P.D.I.). E' stato già illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura.

CAEDDU (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. Come già gli altri anni, in occasione

analoga, il rappresentante della Giunta può dichiarare di aver provveduto tempestivamente e, prima della discussione della mozione, a richiedere al Ministero dell'agricoltura la fissazione del contingente di ammasso e ai Consorzi agrari l'apertura degli ammassi. Inoltre, quest'anno, può comunicare di aver chiesto alla Federazione dei Consorzi agrari di aprire l'ammasso volontario contemporaneamente a quello per contingente, nell'intento di togliere dal mercato un certo quantitativo di grano ed evitare, così, la speculazione dei commercianti.

L'Assessorato dell'agricoltura ha chiesto, altresì, al Ministero dell'agricoltura l'aumento del contingente, pur riconoscendo che quest'anno in tutta l'Italia esso è stato ridotto di 2 milioni di quintali mentre per la Sardegna è rimasto uguale agli anni precedenti. Abbiamo ritenuto opportuno fare una tale richiesta anche in previsione della maggior produzione che si avrà soprattutto in Provincia di Cagliari. Mi risulta che anche il Comitato dell'agricoltura si è rivolto al Ministero per ottenere l'aumento del contingente per la Provincia di Cagliari.

Io dovrei rispondere ai diversi colleghi che sono intervenuti nella discussione. Fra questi è l'onorevole Zucca, che ha proposto di aumentare le sezioni staccate degli Ispettorati agrari, nonché il numero dei tecnici agricoli, e che ha chiesto di sollecitare in Commissione quarta la discussione di una proposta di legge che ritengo sia stata presentata dal collega Cingolani. E' noto che i tecnici degli Ispettorati dipendono dal Ministero e che noi non abbiamo possibilità né facoltà di assumerne fino a che non sarà approvato un provvedimento apposito. A questo fine potrebbe essere utile proprio la proposta dell'onorevole Cingolani, eventualmente modificata.

E' vero che il problema del grano ricorre tutti gli anni, ma è anche vero che gli Ispettorati con i mezzi che hanno a disposizione si adoperano per far capire agli agricoltori che è inutile coltivare in collina o in media collina o in alta collina il grano duro che, se non ha una resa di almeno 13 quintali ad ettaro, risulta una coltura indiscutibilmente antieconomica. E' necessario che anche le cooperative di contadini che

chiedono terra non si limitino allo sfruttamento biennale o triennale con la semina a grano, ma si dedichino anche a colture più redditizie, come potrebbe essere quella per il miglioramento pascoli o altre colture erboree. Non è detto, infatti, che si debba aspettare l'irrigazione per la conversione delle colture, giacché vi sono quelle che non ne hanno bisogno, come la coltura arborea dell'ulivo o del mandorlo, per esempio.

Son tanti, onorevoli colleghi, i problemi, ma l'Assessorato dell'agricoltura li segue tutti nei limiti del possibile, e non, come dice il collega Frau, rimandandone la soluzione al Piano di rinascita. Debbo ricordare al collega Frau che abbiamo avuto delle grandi soddisfazioni, soprattutto da chi conosceva la Sardegna e ha visto quali progressi sono stati fatti. Indiscutibilmente, nel quadro della rinascita si farà moltissimo, ma noi in attesa stiamo già lavorando e lavorando sodo. Se il collega Frau avesse voluto prendersi una giornata di vacanza e di riposo e fosse venuto a vedere la rassegna zootecnica di Macomer, per esempio, si sarebbe reso conto di quali passi avanti ha fatto la zootecnia in Sardegna. Il nostro bestiame — mi riferisco alla razza Frisona e Pezzata Nera — oggi fa invidia non solo agli allevatori svizzeri, ma anche a quelli olandesi. (*Interruzione del consigliere Frau*). Si stanno facendo già degli esperimenti per vedere se con incroci di prima generazione sia possibile migliorare la produzione della carne. Anche l'Istituto Tecnico Caseario sta lavorando con grande impegno per la selezione del bestiame.

Amico Frau, come tu hai riconosciuto, la Giunta e l'Assessorato non sono rimasti inattivi. E' chiaro che non si possono affrontare tutti i problemi di colpo, ma bisogna predisporre oculatamente i piani di spesa per poter operare un miglioramento radicale nell'agricoltura sarda.

Senza dilungarmi più oltre, posso dichiarare di accettare l'ordine del giorno, perchè praticamente chiede quello che la Giunta ha già fatto. Tutte le richieste in esso contenute sono state già superate dall'iniziativa della Giunta. Vorrei, ora, chiedere l'immediata discussione e, possibilmente, l'urgente approvazione del disegno di

legge 107 presentato il 9 agosto 1959 dall'Assessorato dell'agricoltura. Questo provvedimento, infatti, rappresenta un mezzo per aiutare le masse di produttori agricoli le cui esigenze stanno a cuore a noi tutti.

Infine, onorevoli colleghi, come già ho dichiarato ieri alla Commissione agricoltura, mi impegno di presentare un disegno di legge organico che dia la possibilità all'Amministrazione regionale di intervenire tempestivamente per sostenere determinati prodotti agricoli che si trovino in pericolo per la riduzione del prezzo di mercato. Per permettere, cioè, che si possa in certi casi continuare a produrre a costi alti sino a quando non si arriverà con la trasformazione integrale dell'agricoltura a produrre a prezzi veramente economici. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' stata richiesta dall'onorevole Assessore all'agricoltura, ed era stata già richiesta dai rappresentanti dei diversi Gruppi consiliari, la discussione urgente del disegno di legge numero 107: «Modifiche alla legge regionale 4 luglio 1958, numero 12 concernente: "Provvidenze per limitare gli oneri dei trasporti gravanti sopra i prodotti agricoli"». Data l'urgenza della richiesta prospettata dall'onorevole Assessore all'agricoltura, questa Presidenza non ha difficoltà, pur non essendo la procedura assolutamente regolare, ad inserire nell'ordine del giorno ed a fissare l'inizio della discussione per domani del disegno di legge, con l'intesa però che la relazione della Commissione competente e il parere della Commissione finanze siano presentate, ove possibile, prima della apertura della discussione generale, e che i Gruppi consiliari siano tutti d'accordo su questa procedura, come mi era sembrato di capire da un intervento di un consigliere del Gruppo comunista. Ove vi fosse disaccordo, questa Presidenza non può evidentemente, data la irregolarità della procedura, prendere in considerazione la richiesta.

Ha domandato di parlare l'onorevole Lay. Ne ha facoltà.

LAY (P.C.I.). Il Regolamento, al quale si è espressamente richiamato il Presidente, stabi-

lisce che le relazioni delle Commissioni al Consiglio vengano distribuite almeno tre giorni prima che si apra la discussione dei progetti di legge. Se il Presidente ritiene di poter superare questa norma del Regolamento, non è cosa che interessa me, ma il Consiglio. Voglio piuttosto precisare che io non ho dichiarato che si debba procedere superando il Regolamento.

PRESIDENTE. Questa Presidenza ha fatto presente di essere disposta, per parte sua, a superare il Regolamento, qualora tutti i Gruppi fossero stati d'accordo. Poichè così non risulta, l'inclusione nell'ordine del giorno del disegno di legge avverrà secondo i termini della procedura regolamentare.

Metto in votazione l'ordine del giorno Macis Elodia - Lay - Cingolani - Zucca - Frau - Lonzu - Abis - Soggiu Piero. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Sospensiva del disegno di legge: «Concessione alla Deputazione di storia patria per la Sardegna di un contributo straordinario per la celebrazione del primo centenario dell'Unità d'Italia». (100)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Concessione alla Deputazione di storia patria per la Sardegna di un contributo straordinario per la celebrazione del primo centenario dell'Unità d'Italia»; relatore l'onorevole Elodia Macis.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha domandato di parlare l'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione. Ne ha facoltà.

DETTORI (D.C.), Assessore al lavoro e pubblica istruzione. La Giunta ritiene che si debba chiedere la sospensiva della discussione del disegno di legge perchè ha in animo di presentare un nuovo disegno di legge sulla stessa materia. Quando fu presentato questo disegno di legge, nel marzo del 1959, il Comitato nazionale ordinatore delle celebrazioni dell'Unità d'Italia non aveva ancora predisposto i programmi. Con la pubblicazione di questi si sono però prospettate iniziative alle quali la Regione ha

III LEGISLATURA

CCL SEDUTA

22 GIUGNO 1960

aderito e che comportano un intervento diverso da quello inizialmente previsto nel disegno di legge.

Gli onorevoli consiglieri hanno avuto certamente modo di essere informati attraverso la stampa ed avranno più ampie notizie quando, a suo tempo, verrà discusso il disegno di legge attualmente all'esame della Giunta; ricorderò tuttavia che la celebrazione dell'Unità d'Italia, che si farà a Torino nel maggio dell'anno venturo, si articolerà in tre grandi manifestazioni, cioè l'esposizione internazionale del lavoro, la mostra dell'Unità d'Italia e la mostra delle regioni. Nella mostra delle regioni sarà allestito un padiglione della Sardegna per illustrare il tema, scelto dal comitato regionale: «Dalla civiltà dei nuraghi alle opere della rinascita». L'allestimento del padiglione impone agli Enti locali e alla Regione un onere finanziario, per cui ci è parso opportuno predisporre un provvedimento che, oltre a fissare il contributo per la Deputazione di storia patria, tenesse conto di quest'altra esigenza.

Io prego pertanto il Consiglio di voler accogliere la proposta della Giunta.

PRESIDENTE. Ricordo che, a termine di Regolamento, sulla proposta di sospensiva possono parlare due oratori contro ed un oratore a favore. Poichè nessuno domanda di parlare la metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'onorevole Cadeddu, Assessore all'agricoltura e foreste, ha domandato di

parlare sull'ordine del giorno. Ne ha facoltà.

CADEDU (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. Richiamandomi ai termini dell'articolo 37 del Regolamento chiedo che il disegno di legge numero 107 venga discusso entro tre giorni dalla presentazione della relazione della Commissione competente al Consiglio.

PRESIDENTE. Onorevole Cadeddu, è stato già accettato l'inserimento del disegno di legge nell'ordine del giorno. La Presidenza disporrà affinchè si distribuisca la relazione e lo si discuta.

Ha domandato di parlare l'onorevole Sassu. Ne ha facoltà.

SASSU (D.C.). Intendo associarmi alla richiesta dell'Assessore. Trattandosi di una questione molto urgente io pregherei di interpellare il Consiglio con una votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Sassu, le assicuro che la discussione avverrà dopo i tre giorni richiesti dal Regolamento.

I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 9 e 30.

La seduta è tolta alle ore 12 e 45.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1960